

## La News



## La "sorpresa" Norvegia

Piccolo nei numeri, ma sempre più significativo nei valori, il mercato della Norvegia, dove l'Italia è leader, sta diventando sempre più importante per il vino di eccellenza, grazie all'alta capacità di spesa dei norvegesi, con un reddito pro-capite medio di 69.000 dollari all'anno, tra i più alti in Europa, con il vino diventato di moda, soprattutto tra i giovani. A dirlo lo studio de "I Vini del Piemonte" e Unicredit, da cui emerge che il Belpaese è al primo posto per l'esportazione di vini rossi in Norvegia, non solo per volumi (15,5 milioni di litri), ma anche per valore. Con 279 milioni di euro, la quota di mercato dei vini italiani è pari al 42%, il triplo di Spagna e Francia, che si fermano a 91 milioni di euro.



## Parole, parole, parole

Di politica a Vinitaly, se ne è vista tanta. Ma nel frattempo, la politica, per il vino, ha fatto ben poco. Anzi, di fatto, nulla di quanto auspicato è arrivato. Niente decreto Ocm Promozione, già in atavico ritardo, e con la "questione spagnola" sulla non replicabilità delle azioni negli stessi mercati, dopo 5 anni, che aggiunge incertezza, come ricordato, da ultimo, dal Consorzio del Chianti. Niente Comitato Vini, dove sono "sospese" oltre 50 richieste di modifica ai disciplinari di produzione. E anche su altri temi, sottolineati, tra gli altri, dalla Federvini, come i decreti attuativi del Testo Unico sullo schedario viticolo, sulle analisi e sui controlli, e sui contrassegni, prevale il silenzio. E rischia di rimanere lettera morta la legge sull'enoturismo, senza decreti attuativi, ricordano le Città del Vino (<https://goo.gl/PqxuA5>) ...

## Cronaca

### Francia loves Sudafrica

Se la Cina guarda ai vigneti di Francia, la Francia non rimane impassibile, e punta le proprie attenzioni altrove, a partire dal Sudafrica, dove AdVini, uno dei principali gruppi enoici del Paese, con proprietà nei maggiori territori del vino d'Oltralpe, continua la sua politica d'espansione nel Paese, dove controlla già 200 ettari vitati, con l'acquisizione del pacchetto di maggioranza di Stellenbosch Vineyards, la più antica cantina sudafricana, fondata nel 1690 (<https://goo.gl/epVRxB>).



## Primo Piano

### Oiv: vino 2017, giù la produzione, consumi stabili

Consumi di vino, nel complesso, sostanzialmente stabili, a fronte di una produzione in deciso calo, come ci si aspettava dopo le gelate primaverili e la siccità estiva che ha colpito l'Europa, ma un commercio sempre più internazionale, con valori sempre più sostenuti. Ecco, in estrema sintesi, la fotografia scattata dalla "Conjoncture viticole mondiale", presentata oggi a Parigi dall'Organisation Internationale de la Vigne et du Vin, "l'Onu del vino". Nel 2017, nel mondo, sono stati prodotti 250 milioni di ettolitri di vino e mosti, il -8,6% sul 2016, per quella che a livello planetario sarà ricordata come la vendemmia più scarsa degli ultimi 60 anni. Con cali produttivi in tutti in i primi 10 Paesi produttori. Soprattutto nel cuore della Vecchia Europa, dove, nonostante diminuzioni produttive importanti si concentra la metà della produzione enoica mondiale, con l'Italia primo produttore, con 42,5 milioni di ettolitri (-17% sul 2016), seguita dalla Francia, con 36,7 milioni di ettolitri (-19%), e dalla Spagna, con 31,1 milioni di ettolitri (-15%). Ai piedi del podio gli Stati Uniti, con una produzione di 23,2 milioni di ettolitri, poi l'Argentina con 14,8, l'Australia con 13,7, la Cina ed il Sudafrica con 10,8 milioni di ettolitri, ed il Cile a 9,5. Nel complesso, però, il vino non mancherà, visto che il consumo mondiale, l'anno scorso, si è attestato a 243 milioni di ettolitri, in linea con il dato 2016. Con la metà delle bottiglie stappate che, nonostante sempre più Paesi di ogni angolo del mondo si aprano al nettare di Bacco, sono concentrate in 5 mercati, ovvero gli Usa, che pesano per il 13% del consumo totale, davanti alla Francia, con l'11%, all'Italia, con il 9%, alla Germania, con l'8%, e alle Cina con 7%. Così come rimane concentrata, nel complesso, la superficie vitata complessiva, tra i filari destinati alla produzione di uva da vino e da tavola, che sono per metà in Spagna (13%), Cina (12%), Francia (10%), Italia (9%) e Turchia (6%), e per la restante metà divisi in tutto il mondo. Nel contempo, però, sono cresciuti anche nel 2017 gli scambi mondiali di vino, con 108 milioni di ettolitri che hanno lasciato il loro Paese di origine, in crescita del 3,8% sul 2016, per 30,4 miliardi di euro (+4,8%).

## Focus

### Alajmo e Bottura in cima all'Europa

Il ristorante migliore d'Europa? È il tre stelle Michelin Schloss Schauenstein di chef Andreas Caminada, a Fürstentau, in Svizzera, seguito dalla cucina nordica dello svedese Fäviken, firmata dallo chef Magnus Nilsson, mentre l'Etxebarri del basco Victor Arguinzoniz conquista la terza posizione. Ecco il podio della "Top 100+ European Restaurants 2018", la classifica di Opinionated About Dining che mette insieme i giudizi di 5.700 food lover per un totale di 175.000 recensioni l'anno. Il primo degli italiani è Le Calandre, il tre stelle di Massimiliano Alajmo a Rubano, alla posizione n. 10, mentre l'alfiere dell'alta ristorazione tricolore, Massimo Bottura, deve accontentarsi della 15esima piazza per la sua Osteria Francescana di Modena. A sorpresa, rispetto ai nomi che circolano di solito a queste alture, alla posizione n. 21 il Lido 84, ristorante stellato di Gardone Riviera guidato dallo chef Riccardo Camanini, davanti ad un mostro sacro come El Celler de Can Roca di Joan Roca, da anni tra i locali migliori al mondo. Qualche gradino più in basso, due trisstellati: il Reale di Niko Romito (n. 30) ed il Piazza Duomo di Alba di chef Enrico Crippa (n. 33, qui gli italiani in top 100, <https://goo.gl/dYDnkU>).

